



**VERBALE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI NN.1 E 2
RIUNITE IN SEDUTA CONGIUNTA DEL 29.06.2016:**

- **AUDIZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ANCONA, DOTT.SSA LIANA SERRANI E DELLA RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMATO, PATRIMONIO MOBILIARE E SERVIZI SCOLASTICI, DOTT.SSA MERI MENGONI, SULLA SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI NEL TERRITORIO DI JESI**

Presenti:

| | |
|-----------------------|---|
| MASSACCESI DANIELE | PRESIDENTE DEL C.C. |
| GULLACE GIUSEPPE | JESIAMO |
| LENTI PAOLA | JESIAMO |
| MAGAGNINI MAURO | JESIAMO |
| TESEI GRAZIANO | JESIAMO |
| CATANI GIANCARLO | PATTO X JESI |
| PUNZO ALFREDO | PATTO X JESI (delega del medesimo capogruppo per D'Onofrio) |
| TORRI ANDREA | PATTO X JESI |
| GAROFOLI MARIA CHIARA | INSIEME CIVICO – PRESIDENTE COMMISSIONE 1 |
| BORNIGIA STEFANO | P.D. |
| OLIVI DANIELE | P.D. |

Sono inoltre presenti:

| | |
|-----------------------|--|
| CAMPANELLI MARISA | ASSESSORE |
| DOTT.SSA MERI MENGONI | RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMATO, PATRIMONIO MOBILIARE E SERVIZI SCOLASTICI |
| PERGOLESİ ROMINA | CONSIGLIERE REGIONALE MARCHE M5S |
| GIAMPAOLETTI MARCO | CONSIGLIERE COMUNALE INSIEME CIVICO |

Alle ore 18.25 assume la presidenza delle Commissioni nn.1 e 2 riunite in seduta congiunta la Consigliera Garofoli Maria Chiara che, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

AUDIZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ANCONA, DOTT.SSA LIANA SERRANI E DELLA RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMATO, PATRIMONIO MOBILIARE E SERVIZI SCOLASTICI, DOTT.SSA MERI MENGONI, SULLA SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI NEL TERRITORIO DI JESI

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Buonasera a tutti, sono le ore 18.25: questa sera abbiamo all'Ordine del Giorno 1 argomento. Prima di iniziare, innanzi tutto ringrazio gli intervenuti e giustifico le assenze dei Consiglieri Santinelli, Filonzi e Spaccia. Abbiamo in collegamento Skype, se ce la dovessimo fare, il Consigliere Gianangeli e devo dire che questa non è l'usualità però per un disguido che c'è stato nel ricevimento abbiamo ritenuto opportuno renderlo comunque partecipe perché è fuori città ed ecco perché lui è in collegamento via Skype. L'invito è stato rivolto da me in qualità di Presidente della Commissione 1 e dal collega Andrea Torri Presidente della Commissione 2, alla Provincia e quindi in questa sede la dottoressa Serrani per impegni sopraggiunti non ha potuto essere presente ma viene rappresentata dalla Responsabile dell'Area Economato, Patrimonio Mobiliare e Servizi Scolastici, la dottoressa Meri Mengoni. In questa sede noi vogliamo ascoltare da questo organo rappresentativo quella che è la situazione, averne un'idea, diciamo, per renderci appunto informato della situazione dei vari Istituti Scolastici e chiaramente quello che più ci interessa sono quelli del nostro territorio. Per questo l'invito è rivolto alla Provincia e a questo punto passo la parola alla dottoressa Mengoni.

MERI MENGONI – RESPONSABILE AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI:

Grazie e buonasera a tutti: porto anche il saluto della Presidente Serrani che non ha potuto essere qua questa sera. Allora: io pensavo di introdurre il discorso magari lasciandovi poi la parola per alcune domande o approfondimenti, quindi non dico tutto sennò ci etto mezzora e vi tedio un po', o almeno io pensavo di strutturarle così queste ore che stiamo insieme. Quindi: la rete scolastica è una competenza della Provincia, riconfermata anche con la Legge 56/2004 che ha riorganizzato e rivisto le Province e le loro funzioni, competenza cui la Provincia si trova ad adempiere ogni anno sulla base di indicazioni e linee guida della Regione Marche. Di fatto le problematiche del dimensionamento si svolgono su 2 ambiti: un ambito è quello proprio del dimensionamento dell'autonomia, dove dimensionare l'autonomia significa ragionare proprio in termini di soppressione, fusione, aggregazione, mantenimento dell'autonomia quindi più in termine di istituzione e di personalità giuridica e dei suoi numeri, di fatto. L'altro filone invece è quello della programmazione dell'offerta formativa; entrambi gli aspetti incidono sulla rete scolastica. Volevo dire anche una cosa che è un po' un cappello generale per far capire un po' tutto quello che è successo sui giornali: la rete scolastica, proprio perché è costituita da questi due filoni ci dovremmo domandare prima di tutto per quale motivo siamo qua e per quale motivo la rete scolastica, nonostante tutte le competenze in materia di scuola siano del MIUR questa è di competenza delle Programmazione Rete Scolastica che è della Provincia o meglio, dei Comuni con gli Istituti Comprensivi, della Provincia per gli Istituti Secondari Superiori ma che ricomprende anche l'atto Provinciale e gli Istituti Comprensivi e poi della Regione che approva un atto complessivo. Quindi questa è una competenza del territorio, proprio perché a differenza di tutte le competenze che il MIUR ha in materia di docenti, nomine e tutto quello che compete in termini di organici e tutto quanto, questa è una competenza che riguarda il territorio e che si è voluto lasciare al territorio proprio perché programmare la materia dell'autonomia scolastica così come quella dell'offerta formativa è una programmazione che deve essere frutto dei voleri di un territorio ma soprattutto della vocazione di un territorio. Voglio solo ricordare che ci sono scuole che hanno una caratteristica vocazione territoriale – e penso alla Scuola del Libro di Urbino che si inserisce nell'ambito degli Istituti a indirizzo Liceo Artistico dopo la riforma del 2010, oppure le Scuole di Liutai che ci sono in Provincia di Bergamo – per dire che quelle scuole hanno una vocazione molto stretta con il proprio territorio, perché formano tenendo conto di quella che è l'esigenza economica e produttiva di un territorio che ha bisogno di determinate figure professionali. C'è anche un esempio nel nostro territorio perché l'anno scorso nella Programmazione 2015/2016 abbiamo messo un percorso per la fisarmonica in una scuola di Osimo, nel Professionale di Osimo che sarebbe una scuola di meccanici, Manutenzione e Assistenza Tecnica su produzioni industriali; questo per dire che ci si cerca di calare nella realtà locale ed è questo il motivo per cui questa competenza è territoriale. E' proprio perché va programmata e studiata in relazione a quello che è il fabbisogno lavorativo e occupazionale e della vocazione: tutta la riforma del 2010 della Gelmini e poi la Buona Scuola ma già con la riforma della Scuola Superiore l'obiettivo c'era, perché non è che anche la riforma della Scuola Superiore sia stata una riforma così sterile, era un riforma promossa da decenni ma forse anche di più da parte dell'Unione Europea. Quindi ci sono state delle prerogative e degli indirizzi particolari perché eravamo indietro da molti anni in questo senso come riforme delle scuole, ad esempio appunto della Scuola Superiore. E questo perché? Perché il sistema economico si basa su tante variabili che dipendono ovviamente da tanti aspetti, dalle politiche del Governo, dalle strategie anche del Governo, sulle quali noi non possiamo fare niente, se pensiamo alle politiche fiscali o industriali e così via. Ma la politica della scuola è uno dei tasselli che contribuiscono al buon sviluppo di un sistema e non lo dice Meri Mengoni, lo dice la UE, lo dicono tutti gli economisti e lo dicono quindi persone molto molto accreditate, senz'altro più di me: in ogni caso tutti gli indirizzi della UE degli ultimi vent'anni dicono questo. Quindi la scuola è proprio il primo tassello, perché è inutile che facciamo le politiche fiscali o le politiche economiche che servono fondamentalmente alle imprese, la promozione e l'innovazione....serve tutto, ma il tutto parte dalla scuola e la Provincia e la Regione devono, nella propria programmazione scolastica, contribuire a questo che non è teoria o banalità perché noi di fatto siamo la formazione del sistema economico e dobbiamo formare le competenze soprattutto quando si parla di quelle competenze che sono spendibili nel nostro territorio. Guardate, che i giovani si diplomino o si laureino e poi vadano all'estero...e non perché non ci debbano andare, che anzi io sono molto aperta su questo, a dovrebbe essere un'eccezione perché tutto lo sviluppo delle professioni e delle

qualifiche deve servire – *dovrebbe* servire – prima di tutto a questo nostro Paese e poi, per carità, una crescita all'estero va fatta ed è fondamentale ma dovrebbe appunto essere vista come un'eccezione, non come la principale o una delle più importanti valvole di sfogo per i ragazzi che non trovano lavoro qua. Questo per dire in quale contesto deve essere calata la rete scolastica. A me personalmente interessano i numeri delle autonomie e cioè sono 800, 850, 1.100, 1.200 questa non deve diventare più grande di quell'altra; a me sinceramente come tecnico interessa, ma relativamente. A me interessa per il fatto che la normativa nazionale stabilisce che se la scuola va sotto i 600 è un'autonomia che è "in reggenza", che vuol dire che l'autonomia ancora non la perde, però c'è un campanello d'allarme. E questo vuol dire che la Reggenza di un istituto scolastico data a un dirigente diverso – quindi vuol dire che viene affidata ad un altro dirigente scolastico e ad un altro DSA – diventa questa l'anticamera della riorganizzazione delle autonomie. Vuol dire che sotto i 600 o si riprende e c'è un boom di iscrizioni e quindi in qualche modo c'è una ripresa della scuola perché magari con gli indirizzi della riforma ci potrebbe essere una ripresa, ci potrebbe essere anche un particolare progetto della scuola per il rilancio di alcuni indirizzi...e quindi, o c'è una ripresa oppure a lungo andare quelle autonomie che sono in Reggenza vanno sicuramente riviste e riorganizzate. La normativa ovviamente non stabilisce un tempo e la Reggenza può dure 1 o 2 o 10 anni, però per esperienza soprattutto nelle scuole, la Reggenza non è un'organizzazione funzionale efficace per la scuola stessa, perché pensate se un dirigente scolastico di una Scuola Superiore si deve muovere su due autonomie e due realtà, è ovvio che la situazione diventa un po' critica e un po' problematica e cioè di fatto un dirigente scolastico è fatto per seguire una sola autonomia. Oggi poi le autonomie tendono ad essere, a parte quelle in Reggenza, un pochino al rialzo nel senso che non è che possiamo costruire autonomie su sui 700 giusti giusti o 800; poi si può fare tutto, eh, non è quello, però quella che va data è una certa stabilità perché la stabilità dell'autonomia significa anche stabili numeri, stabili risorse da parte del MIUR, organici per il personale amministrativo e cc e quindi diciamo anche maggiore capacità di progettualità perché se c'è un corpo docente vivace e sicuramente di numero non dico elevatissimo ma comunque consistente, probabilmente c'è anche una maggiore capacità di rinnovarsi e di partecipare anche progettualità di Progetti Comunitari, ecco. Quindi non c'è un periodo di tempo ma ovviamente la riorganizzazione va fatta perché a lungo andare, a livello di organizzazione di funzionalità della scuola poi si comincia ad avere delle defaillance e delle criticità. Questo lo si avverte e lo avvertono un po' tutti, pensate anche al DSGA, alla complessità di tenere una Segreteria Amministrativa quando un Responsabile di Segreteria si trova a dividersi su due Segreterie di Scuole magari anche in città differenti. Però, ecco non c'è un tempo massimo. Su Jesi abbiamo due autonomie in Reggenza: il Pieralisi Salvati che è in Reggenza da 4 anni e il Cuppari da 2 anni. Sono autonomie...il Cuppari è sui 520 allievi e anche il Pieralisi Salvati più o meno, anche lui sui 500 e qualcosa, ma se volete i numeri precisi aspettate un attimo che...ecco: 530 allievi su 2 sedi, il Pieralisi professionale Assistenza tecnica su produzioni artigiane e industriali e il Salvati che è l'Istituto Agrario. Diciamo che sull'ambito di Jesi la Provincia sta lavorando già da diversi anni, con questa Amministrazione ultima ma già anche con la precedente perché è da tempo che ragioniamo su questo. Perché? Perché comunque il Pieralisi Salvati è 4 anni che ha questi numeri ma anche il Cuppari che segna un po' le sorti degli indirizzi Amministrazione Finanza e Marketing e CAT, Costruzione Ambiente e Territorio cioè gli ex Geometri che da dopo la riforma c'è una crisi un po' a livello nazionale di questi indirizzi commerciali e dei geometri. È una crisi un po' di tutta Italia che si ripercuote in Provincia su tutte le città in particolare su Ancona, considerando i numeri, perché comunque la popolazione scolastica di Ancona è un bacino che è più del doppio di quello di Jesi, tanto per capirci: 4.800 studenti Jesi, quasi 9.000 Ancona. Quindi questa criticità degli indirizzi Amministrazione e Finanza Marketing è un dato ormai nazionale e l'unica tendenza positiva che abbiamo in Provincia di Ancona è il Serrani Cambi di Falconara dove gli indirizzi Amministrazione e Finanza Marketing invece sono in crescita. Capite bene quanto anche questi indirizzi dipendano dalle mode: purtroppo se voi parlate ad esempio coi servizi all'impiego - e io ci ho parlato diverse volte per capire dal punto di vista delle imprese cosa ne pensano degli indirizzi commerciali – loro ti dicono che a tutt'oggi sono indirizzi che comunque vengono richiesti dalle imprese. Certo non si richiede più il ragioniere di una volta: adesso un'azienda chiede un ragioniere che conosca i sistemi operativi, che sappia relazionarsi anche con competenze trasversali, che conosca un minimo anche le lingue, che sappia lavorare in gruppo e cioè si chiedono oggi anche competenze un po' diverse e quindi è questa la sfida della scuola che deve anche cercare di rinnovarsi e di supportare le aziende. Con la riforma del 2010 sono diventati obbligatori i

Comitati Tecnico Scientifici nelle scuole, Comitati di cui devono far parte anche le imprese: io devo dire che ho assistito a vari Comitati in diverse scuole e devo dire che alcuni hanno dato veramente una grande svolta perché sono riusciti ad apportare grandi aziende del nostro territorio. Ma la stessa alternanza scuola/lavoro va in quella direzione, il fatto che comunque le imprese siano fondamentali per l'orientamento e per cercare di incidere sulla formazione dell'offerta formativa e cioè se devo arrivare a un profilo da ragioniere, capire che cosa ci devo mettere, o anche supponiamo per un tecnico meccanico. Questo non perché deve incidere nei profili con chissà quale...però deve formarsi i propri tecnici e l'apertura all'impresa è fatta proprio con la finalità che si formino quelle buone competenze che vi dicevo prima e che siano aderenti al mondo del lavoro, per non formare persone che non si sa cosa vanno a fare dopo. Quindi non è che la scuola deve pensare che, come ho sentito in qualche commento, che se va in mano alle imprese non è più una scuola autoreferenziale; invece no, una scuola non ha da perdere, in questo semmai ha solo da miglior, se la si vede in questo contesto. È ovvio che bisogna un po' rinnovarsi, cambiare le metodologie didattiche ed il primo che deve cambiare forse è il docente come modo di operare, non è più da solo in classe, non può essere questo la nuova didattica, non è solo teoria ma quando si parla di didattica laboratoriale significa proprio chiedersi il perché delle cose e praticamente vederle e sperimentarle. Ecco, questo è per fare il quadro di tutto ciò che abbiamo in mente quando andiamo a programmare una rete scolastica o andiamo a mettere le mani in alcune scelte. E ritornando "a bomba", quindi su Jesi, di fatto dicevo prima che già con le reti scolastiche precedenti abbiamo fatto diversi incontri - tutti verbalizzati e tutti allegati all'atto di programmazione della rete scolastica- diversi incontri tentando di adottare delle soluzioni che potessero convincere i dirigenti scolastici in primis. La Provincia non ha mai fatto - o almeno non dal 2008 da quando cioè la rete scolastica la faccio io - degli atti di imperio e magari qualche volta avremmo anche dovuto farli visto che alla fine riusciamo delle volte a quagliare, però ha cercato sempre di arrivare a una condivisione delle scelte e per questo abbiamo sempre fatto su Jesi un'infinità di tavoli. Voglio dire anche un'altra cosa: sugli altri territori, specie su Ancona, negli anni 2000 si è riusciti a fare la riorganizzazione: se pensate ad alcuni nomi degli indirizzi delle autonomie di Ancona Stracca Angelini Vanvitelli sono 3 Istituti aggregati ad uno; Savoia Benincasa sono 2, Vanvitelli e Elia questa addirittura l'ho fatta io e sono 2. E questo per dire che in altri territori questo processo di aggregazione è stato fatto negli anni ma su Jesi non si riesce. E perché non si riesce? Perché comunque ogni dirigente scolastico ha in mente la sua costruzione che non coincide, ovviamente, con quella dell'altro collega: e questo è il problema proprio ridotto all'osso di Jesi. C'è un problema di numeri nel senso che bisogna aggregarsi ma bisogna anche mantenere l'autonomia, bisogna fare in modo di non diventare succubi di qualcun altro. Allora io voglio dire che le aggregazioni si fanno sempre alla pari e aggregandosi Vanvitelli Stracca e Angelini non è che qualcuno ci ha perso e quindi anche se in un'aggregazione unisco 500 con 700 non è che crea nulla di....per me sono due scuole allo stesso livello quindi non credo che questa possa essere una paura. O forse hanno paura i docenti di trovarsi nello stesso Collegio d'Istituto una scuola che ha un numero dicenti più basso e un'altra che invece ne ha di più, non lo so, ma io questo non lo vedo come un problema. Quando esamino io cerco sempre le problematiche perché come tecnico non decido ma propongo le soluzioni con tutti i pro e i contro e l'atto che mi sono portata dell'anno scorso su ogni soluzione - è un atto di 100 pagine con tutti i Verbali come faccio ogni anno perché la tecnica è sempre quella - questo atto prevede per ogni soluzione dei pro e dei contro e per ogni risposta ci sono elementi a favore ed elementi contro e quindi criticità ed elementi favorevoli. Questo per fare in modo che la Presidente e il Consiglio Provinciale possano valutare le scelte: io cerco di fare tutta l'istruttoria possibile affinché possa permettere ai miei politici di arrivare ad una decisione perché quella della rete scolastica lo capite, non è una scelta tipo 1+1 che fa 2 perché su ogni problematica si possono anche avere più soluzioni, ugualmente credibili perché non è che pensiamo di mettere insieme indirizzi che non abbiano affinità, è ovvio, quello sarebbe un assurdo. Però, pur nell'affinità degli indirizzi si possono adottare soluzioni diverse. Le soluzioni che il 01/06 sono state proposte nel Tavolo con i dirigenti scolastici erano 3, 3 ipotesi di cui già si era parlato con la rete scolastica vecchia, 2016/2017, non erano ipotesi nuove. Poi abbiamo voluto anticipare al 01/06 il discorso della rete rispetto alle linee guida regionali che ancora non sono uscite per il 17/18 solo per un motivo: perché purtroppo eravamo direi proprio incastrati sulla questione della mancanza di aule per il prossimo anno scolastico per l'Istituto Galileo, quindi siccome da parte di alcuni dirigenti è emerso che se facevamo alcune soluzioni avremmo potuto compromettere la rete scolastica futura, noi abbiamo detto "sì, potrebbe anche essere" e allora

onde evitare di trovarci con soluzioni per le quali magari l'isolato Carducci viene destinato a una scuola e poi ritrovarci con decisioni diverse sulla rete, abbiamo detto "proviamo a riprendere anche il tavolo della rete scolastica". Questo è stato fatto il 01/06. Le soluzioni del 01/06 sono quelle, ripeto, che avevamo già presentato l'anno scorso e in passato e sono appunto 3 di fatto. Anche quel giorno ho detto una cosa e la escludo subito: le soluzioni sono 3 considerando che una delle ipotesi era avvalersi di una Scuola, un istituto professionale che è a Chiaravalle. Le domande erano: potevamo utilizzare la scuola professionale di Chiaravalle che conta più di 200 allievi e metterla nell'ambito di Jesi? Si tratta del Podesti di Chiaravalle. A settembre/novembre dell'anno scorso quando si parlava della rete abbiamo detto "ad oggi non lo sappiamo, bisogna che verifichiamo i numeri su Ancona", perché il Podesti di Chiaravalle è con il Podesti di Ancona. Ma, anche con le iscrizioni di settembre i numeri non permettono di scindere e quindi io non posso rafforzare un'autonomia su Jesi creando una difficoltà su Ancona, questo mi pare abbastanza chiaro e tutt'al più su Ancona avremmo potuto fare una cosa diversa se potevamo contare sul fatto che qualche dirigente scolastico andasse in pensione perché nessuno vuole creare disagi a nessuna scuola così come a nessun dirigente scolastico, perché su Ancona abbiamo alcuni dirigenti, anzi 1 che potrebbe essere prossimo alla pensione però non è né per settembre né per il prossimo anno. Allora a quel punto, se l'ipotesi è attendere il pensionamento di questo dirigente, si soprassiede in questo momento a utilizzare l'ipotesi Chiaravalle ...e poi magari se non vi è chiaro approfondisco. Chiaravalle nell'ipotesi del 01/06 avevamo detto che in questa fase non ci sembrava utile metterla in gioco proprio per non creare problemi all'autonomia di Ancona perché andrebbe in Reggenza quindi in questo momento è prematuro e l'autonomia che vi dicevo che è lo Stracca Angelini non è ancora un'autonomia in Reggenza. Noi lavoriamo sulle Reggenze, per carità, però appunto se una scuola ancora non lo è, non mazziamola prima del tempo, mi viene da dire, per capirci. Detto questo, avrei potuto anticipare il discorso se, nonostante non fosse ancora in Reggenza la Preside fosse in procinto di andarsene: chiaro? Se però la scuola non è in Reggenza, la Preside non è in procinto di andarsene, non ho capito perché devo andarci a mettere le mani adesso, questo è stato il senso; per cui care scuole di Jesi, si è detto, in questo momento su questo non ce la sentiamo di ragionare. L'altra cosa è il Liceo Artistico su cui tanto si tornerà anche su questo. Il Liceo Artistico è stato una scuola in Reggenza da anni, da prima della riforma della Gelmini del 2010 ma poi si è ripresa e adesso i numeri superano i 600 e sono su 3 sedi. Qui c'è stato sempre un indirizzo, lo abbiamo detto anche all'ultimo Consiglio della vecchia Amministrazione, anche un indirizzo regionale di mantenere quelle che sono le scuole uniche e cioè vogliamo mantenere tutto, Amministrazione Finanza Marketing e Geometri - permettetemi di fare qualche frecciatina - però non vogliamo mantenere il Liceo Artistico che è l'unica scuola del genere che abbiamo in Provincia di Ancona: io sinceramente prima di andarla a scorporare in tre e a metterla coi Licei Classici, ci penserei un attimo. Manterrei la specificità, tanto più che negli ultimi anni ha avuto un numero di iscrizioni in aumento. Tolte queste due ipotesi, sempre il 01/06 ne abbiamo presentato comunque altre 3 che erano quelle della vecchia programmazione: una è quella del Cuppari con il Salvati - andando quindi a scindere Pieralisi e Salvati - unendo Pieralisi al Marconi e Cuppari al Salvati. In questo caso è una richiesta molto molto molto voluta dal Cuppari, sono state fatte molte lettere in questo senso dall'inizio dell'anno ad oggi e c'è stato anche un pronunciamento della Fondazione prima più a favore, poi con qualche ripensamento. L'ipotesi si basa su una serie di ipotetiche progettualità, nel senso che ci sono tante progettualità su cui si potrebbe lavorare per il futuro: ci sono tante ipotesi che potrebbero verificarsi come potrebbero anche non verificarsi, perché quando si lavora su tante progettualità alcune possono manifestarsi ma altre magari no. C'è da dire che in passato i Collegi dei Docenti e i Consigli di Istituto del Pieralisi e del Salvati si erano espressi per il mantenimento, perché questa ipotesi è già venuta fuori in passato tanti anni fa in diverse occasioni già anche con la Preside precedente, e il Consiglio Provinciale anche nell'ultimo Consiglio aveva espresso un indirizzo che si può anche cambiare ma che era di valutare ipotesi di mantenimento delle autonomie che si erano aggregate nel tempo e che si sono mantenute negli anni, penso quindi Pieralisi Salvati con la reggenza del Marconi che sono 4 anni che dura e anche al fatto che il Pieralisi e il Salvati è dal '98 che sono insieme. Detto questo c'è però questa forte richiesta del Cuppari con il Salvati e quindi Cuppari/Salvati, Marconi/Pieralisi; se andiamo a vedere queste aggregazioni come si formano diciamo che su Jesi si risolvono i problemi delle Reggenze, questo è vero, però si avrebbero 3 autonomie che si aggirano sui 700 studenti. Il Liceo Vittorio Emanuele sarebbero 723, il Galilei 749 e Cuppari/Salvati 715: quindi di fatto direi che è una mini riforma, accontentiamo un po' tutti però non si formano

quelle autonomie grandi e stabili. Le linee guida regionali lo scorso anno prevedevano 1000 se si riorganizzano perché o non si riorganizzano o si riorganizzano su 1000 con un'oscillazione del +/- 20% e adesso probabilmente se si adottasse questa soluzione credo che con adeguate giustificazioni possa anche andare. Questa è la prima ipotesi. Un'altra ipotesi che avevamo ventilato era quella del Pieralisi Salvati insieme col Marconi di Jesi e il Cuppari con il Galilei, quindi Cuppari per intero con il Galilei pure nella sua interezza. In questo modo il Vittorio Emanuele restava con 720 studenti, il da Vinci 1.130 il Cuppari/Galilei diventava un'autonomia da 1.265, il Marconi/Pieralisi 1.260... e basta. In questo modo quindi si sarebbero rafforzati sia il Marconi/Pieralisi e Salvati che il Cuppari/Galilei: la criticità di questa soluzione qui è che si perdono 2 autonomie se vogliamo stare a guardare, ma secondo me non è un grosso problema perché comunque una riorganizzazione del territorio, come dicevo prima, su 4.800 studenti non è un grande numero e in più se si formano delle autonomie da 1.200 non è un numero preoccupante, anzi, la tendenza anche con la Buona Scuola non è di formare piccole autonomie. Noi abbiamo avuto anche l'Assessore della Regione Marche che ha voluto fare gli incontri con tutti i dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi e delle Scuole Superiori da cui è emerso come so che è emerso anche negli altri territori che comunque nessuno vuole le scuole piccole e anche gli Istituti Comprensivi io non dico la montagna, perché la montagna magari c'è da fare un discorso a parte, però l'entroterra, loro vogliono istituti solidi non istituto-giocattolo: vogliono istituti solidi e hanno anche ragione. Cioè un'autonomia da 1.200 non è un'autonomia gestibilissima ma non ci sono grossi problemi: io vi ricordo che l'autonomia più grande che abbiamo e sulla quale magari ci potrebbe anche essere qualche criticità sono gli Alberghieri, il Paisini è a 1.600 su due indirizzi, l'alberghiero e il turismo. Sul territorio regionale è lo stesso, c'è una scuola di Fermo che è sui 1.600, un'altra a San Benedetto e sono Scuole Superiori: esistono poi anche situazioni omnicomprensive nel pesarese ma anche nel fermano, anche qualche Istituto Comprensivo con la Scuola Superiore che raggiunge numeri abbastanza elevati. E quindi, ecco, alla fin fine, queste ipotesi che creano scuole a 1.200 non sono ipotesi di scuola che deve spaventare, almeno secondo il mio modo di vedere, non dovrebbe creare problemi. L'altra ipotesi che era stata messa in campo il 01/06 era quella di cui si era anche parlato negli anni precedenti però in un'ottica diversa, nel senso che l'ipotesi era quella di aggregare gli indirizzi dei licei delle scienze umane con l'indirizzo economico sociale perché nella città di Jesi esistono due indirizzi su due scuole, il Galilei e il liceo Vittorio Emanuele II. Diciamo che già nella precedente programmazione questa ipotesi era già venuta fuori diverse volte da parte di diversi dirigenti scolastici, ovviamente non il Preside Tittarelli però altri sì, lo hanno chiesto. Non è stata valutata e approfondita più di tanto con la logica che – ed io ero anche una di quelli che lo dicevano in maniera forte – avremmo creato magari un'altra cosa perché andare a togliere un pezzo di scuola che conta 320 ragazzi significa comunque creare un'altra autonomia che si può anche creare eh, nulla ci impedisce di farlo volendolo fare ma comunque questo era il motivo per cui si era arenata un po' la cosa. In questa ipotesi abbiamo fatto emergere una riflessione da fare, ulteriore e questo guardando appunto i numeri di questo indirizzo e in virtù del discorso che ho fatto inizialmente e cioè cos'è la rete scolastica, cos'è l'offerta formativa, il mercato del lavoro e tutto il resto. Questa ipotesi è semplicemente emersa guardando i numeri perché per il prossimo anno scolastico ci saranno 5 Classi I in un ambito, Jesi, di 4.800 studenti mentre questi numeri e queste classi così numerose non ci sono né in Ancona né a Senigallia né nell'ambito di Fabriano dove c'è una media di 1 classe I per ogni ambito. E così come non c'è nemmeno nel resto della Regione dove mi sono divertita a guardare un po' i dati e ho visto che il prossimo anno ci saranno 3 Classi I a Pesaro e provincia ma per il resto siamo a livello di 1 a Macerata, 1 a Fermo e 1 a Ascoli. Poi in Provincia di Ancona 8 Classi e mezzo compresa la mezza di Fabriano. E allora quello che si chiedeva il 01/06 era semplicemente di fare una riflessione: perché ci sono questi dati diversi negli ambiti dei territori della Provincia, così come nel territorio regionale? I motivi possono essere diversi, io posso pensarne alcuni ma il confronto avrebbe potuto favorire una riflessione sull'offerta formativa nel territorio di Jesi: però provo a buttarne lì qualcuno io. Ad esempio ci potrebbe essere un retaggio – ma non in senso negativo – del “prima della riforma” e cioè quello che era l'Istituto Tecnico Galilei prima della riforma con indirizzo tecnico rivolto al sociale e di fatto c'è come un rivivere di questo vecchio indirizzo anche dopo la riforma: questa è un'ipotesi. Oppure non c'è una adeguata offerta formativa su Jesi di altri Istituti Tecnici o Professionali: ci potrebbe anche essere un'ipotesi di questo tipo perché le riflessioni poi sono queste, la programmazione della rete è un misto di fenomeni socio economici sviluppando i quali uno si deve fare anche delle domande, delle risposte, delle

riflessioni, delle osservazioni ad alta voce, confrontandosi coi vari interlocutori che possono essere la scuola, il Centro per l'Impiego, le imprese, le associazioni di categoria....insomma, io faccio questo quando faccio il mio lavoro. Quindi questa potrebbe essere un'altra ipotesi; forse c'è una mancanza di altri indirizzi che non riescono adeguatamente ad offrire. E poi c'è anche l'aspetto del mercato del lavoro: è un liceo quindi dovrebbe esserci una propensione ad iscriversi all'Università ma la domanda è "quando escono che cosa fanno?" perché se escono 38 ragazzi come sono usciti dalla V lo scorso anno, vabbè....ma se tutti gli anni escono 5 Classi I cioè 140 ragazzi tutti gli anni uno si domanda "ma anche quelli che hanno effettivamente le attitudini e che vorrebbero fare questo tipo di attività forse non ce ne sono un po' troppi? nel senso che faccio concorrenza agli stessi ragazzi che stanno dentro e sono i più motivati e hanno più attitudini?" Era una riflessione da fare ad alta voce, da fare con Tittarelli come la Marchegiani e sul quale ci si poteva magari confrontare senza nemmeno andare sui giornali o fare quello che è venuto fuori. Ed era questa la terza ipotesi e la terza riflessione. Poi detto questo la Provincia il 01/016 non aveva deciso anche se si era detto benissimo quale era l'iter; quello che riguardava le aule mancanti l'abbiamo finalmente risolto così come la Provincia voleva fare fin dall'inizio ma le resistenze sono state infinite da parte di tutte le scuole, di tutti i tipi e in tutte le salse e in tutte le sedi, perché siamo andati anche in Regione a fare un incontro inconcludente e quindi, ecco non si è deciso nulla. Adesso ovviamente aspettiamo le linee guida, dovrebbe credo esserci un incontro tra una settimana in Regione dove ci verranno rese note. Non credo che nelle linee guida però troveremo nessuna soluzione ai problemi nostri perché quelli non ce li risolve la Regione, ce li dobbiamo risolvere da soli. Infatti le linee guida sono generiche, ci danno delle indicazioni ma non ci dicono quello che dobbiamo fare, giustamente: chi ce lo deve dire come "cucinarci", la Regione? No, dobbiamo rimboccarci le maniche e farlo da soli. Quindi noi riprenderemo la discussione ormai a settembre, il Consiglio Provinciale è ormai un Consiglio uscente salvo qualche proroga comunque noi in Consiglio già un passaggio l'abbiamo fatto e se non si può approvare l'atto perché il Consiglio scade prima comunque l'intendimento è di adottare un indirizzo per il nuovo Consiglio che poi potrà seguirlo o meno. Considerate però che tutta l'istruttoria, tutti i lavori li faremo a settembre/ottobre perché di solito a novembre si approva l'atto e quindi diciamo che il Consiglio comunque è l'Organo che può fare tutte le riflessioni e le valutazioni del caso; l'intento è di fare comunque tutto il lavoro preparatorio, arrivare alle valutazioni e poi se deve arrivare il nuovo Consiglio, andare al nuovo Consiglio. Questo è quanto: poi se magari volete che risponda a domande più dirette e specifiche...

ASSESSORE CAMPANELLI MARISA: La mia era una riflessione a voce alta. Io mi rendo conto e comprendo qual è la difficoltà della dottoressa anche di fare una scelta piuttosto che un'altra, ma noi ci troviamo a ragionare su un contesto territoriale. Quindi consideriamo quella che è un'ipotesi che magari da voi è stata valutata di meno: come mai questo liceo con l'indirizzo sociale del Galilei ha così tanti iscritti? Lei ha formulato varie ipotesi ma noi ci troviamo a ragionare su questa: è sicuramente un Istituto che lavora molto bene a Jesi, che ha un ottimo Piano dell'Offerta Formativa e che ha visto in questi anni un grandissimo impegno sul territorio, per cui ecco perché i ragazzi scelgono questo tipo di scuola. Poi io ho visto – io insegno anche alla facoltà di Medicina – e ho visto che tanti per esempio poi si trovano anche a passare il test per educatori professionali piuttosto che....Ho visto un po' le cifre e comunque è una scuola, un liceo che come tutti i licei in 5 anni non è che ti dà la possibilità di fare niente a meno che non vai all'Università, però sicuramente noi ci siamo trovati nella difficoltà del territorio di veder smembrata una cosa che funziona, un po' come se fosse effettivamente così. Senza considerare che il liceo classico rimane un Istituto che ha 722 allievi comunque e anche nell'ipotesi Galilei/Cuppari e Marconi/ Pieralisi/Salvati penso che quella resterebbe una realtà da 722 allievi con secondo me una possibilità di decrescita nel corso degli anni visto anche il corso di studi che è comunque che prepara sempre meno alle facoltà, sia di Medicina o altre facoltà. Quindi 722 è un trend che non è detto che rimanga stabile perché comunque c'è una sofferenza di iscrizioni dovuta al fatto che è un indirizzo prevalentemente umanistico anche se è sempre Istituto con 722 allievi e quindi ci sarebbero 2 mega istituti e uno che ha poco più di 700 allievi, questa sarebbe la realtà. Ma quello che appunto noi abbiamo visto come cosa un po' preoccupante è il fatto di vedere che ci fosse stata un'ipotesi di smembramento di un istituto che comunque funziona tanto, che ha visto un impegno importante sul piano dei progetti e che quindi effettivamente funziona: quindi la preoccupazione è di fare una cosa "all'italiana" per cui smembriamo quello che funziona a favore di qualcosa

che funziona meno. Io questi numeri da Assessore li guardo; cioè, come mai c'è un liceo delle scienze umane che ha 163 allievi e c'è un altro liceo che ne ha 310? Qualche ipotesi io me la sono fatta e in qualche maniera è quindi intervenuta la perplessità dovuta al ragionamento di chi si trova in un contesto, perché l'analisi è proprio fatta sul contesto. Quella che era stata una scelta o un indirizzo iniziale di promuovere un accorpamento tra cui Pieralisi /Salvati sembrava quella che poi permettesse di non smembrare in realtà nessun altro istituto: e questa era stato il nostro ragionamento. Poi mi rendo conto di quello che dice lei, della difficoltà, questo nostro è un ragionamento calato un po' sul territorio

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Non voglio assolutamente ripercorrere l'intervento dell'Assessore. Io volevo ricondurre la discussione - fermo restando che la prerogativa di una scelta finale in questa materia non è dei Comuni ma è della Provincia e non si mette assolutamente in discussione questo - c'è da dire non è un caso che la prerogativa sia provinciale e che ci sia anche l'ingerenza della Regione perché, faccio una considerazione di ordine pratico, figurarsi cosa accadrebbe se queste materie le lasciassimo frammentate ai singoli Comuni, ci sarebbe la cortina sovietica e non ne verremmo a capo mai. Quindi io trovo estremamente giusto che gli organi sovra comunali devono pigliarsi la responsabilità di prendere le decisioni su questo: ma questo però non significa che le scelte possano prescindere da quello che rappresentano e tra l'altro lo ha detto anche lei nel corso del suo intervento. A me francamente non interessa nel dettaglio come andrà a finire, ma vorrei che comunque vada a finire fossero chiare le ragioni per cui facciamo in modo che vada a finire come andrà a finire. E allora su questa falsariga, su questa premessa io faccio un ragionamento: a Jesi abbiamo troppe autonomi, comunque la mettiamo ci sono troppe autonomie. Una scuola da 720 ragazzi, una da 600 o 500 ragazzi è una roba che non sta in piedi né in termini organizzativi e nemmeno di costi perché qua i costi vanno guardati. E vanno guardati perché i soldi delle nostre tasse alla fine finiscono a pagare tanti servizi che sono pubblici e tra questi c'è anche la scuola quindi noi li dobbiamo guardare costi. I grandi istituti hanno indubbi vantaggi: il primo è che sinergizzano tutta una serie di costi e scusate se ne parlo sempre. L'altro è che si riescano a fare politiche formative, coerenti, controllabili e controllate: si riesce a fare la qualità quando c'è un istituto con un congruo numero di ragazzi. Ma è chiaro che non puoi mettere insieme le mele con le pere e non puoi neanche prescindere da quella che è la domanda formativa di un territorio: e allora, come si fa in tutto il resto del mondo - perché non è che noi ci dobbiamo inventare qualcosa di nuovo e non è che le scuole ci sono solo in Italia, ci sono in tutto il mondo - gli indirizzi fondamentali dal punto di vista culturale e di risultato che esistono negli altri Paesi. Quello che da noi è l'indirizzo liceale che più di preoccuparsi dell'insegnare ai ragazzi a saper concretamente fare qualcosa di definito e finito alla fine del corso di studi si preoccupano di dare gli strumenti in base ai quali poi i ragazzi possono proseguire un percorso e arrivare a una professione; e poi ci sono le scuole del saper fare nelle quali l'obiettivo fondamentale è dare una solida cultura di base e una solida coscienza di cittadini ma fornire ai ragazzi soprattutto un curriculum che fa sì che questi il giorno dopo il diploma sono pronti per essere inseriti nella realtà lavorativa. Qui non c'è un indirizzo meglio di un altro: hanno scopi e obiettivi e producono dei risultati diversi e hanno utilità per la comunità che è simile, anche se poi vanno ad afferire a diverse sfere di quelle che sono le figure che poi avremo davanti nella società. Ora, il nostro ordinamento fa bene a prevedere un numero minimo al di sotto del quale si perdono le autonomie; però io non ho mai capito se c'è un numero massimo. Siccome non credo che ci sia, la soluzione ce l'abbiamo sotto gli occhi e quella che ci si avvicina di più è la soluzione 2 quella di mettere assieme....vi spiego perché. Mettere insieme il Pieralisi il Salvati e il Marconi che fa una bella autonomia di 1.200 studenti che sono molto affini, quella di mettere assieme il Cuppari e il Galilei farebbe un'altra bella realtà da oltre 1.200 allievi, quella di lasciare i licei come stanno con la prospettiva che se il liceo classico come dicono i trend dovesse perdere studenti, sapete che si fa? Si piglia la parte economico sociale e la si mette insieme al Cuppari e al Galilei e si mette il liceo classico insieme allo scientifico che non c'è niente di male, anzi sarebbe una cosa bellissima, sarebbe un esempio di sinergia che in questo Paese nessuno ha il coraggio di fare. Il Marconi - i periti di una volta, questa era la scuola peritale per eccellenza - ha un futuro, soprattutto perché la nostra è una realtà artigianale. Noi alla fine partiremmo con 4 autonomia con la prospettiva, alle perse, di farne 3 molto coerenti, molto solide, molto finalizzate e con la possibilità di fare veramente delle politiche. Il problema che si perdono due dirigenti scolastici secondo me è un falso problema perché per riorganizzare tutta sta roba qua, hai voglia se servono delle

persone! Servono ovviamente persone che abbiano esperienza di dirigenza scolastica dentro le scuole: questa potrebbe essere una bella soluzione che non castigherebbe quella che è la domanda formativa, che poi noi possiamo fare dirigismo quanto ci pare a noi ma per me, il discorso che ci siano 163 studenti all'economico sociale Vittorio Emanuele e ce ne siano altri 310 all'economico sociale del Galilei per un totale di 470 ragazzi che mal contati significa 45 diplomati all'anno è un problema ma la domanda e l'offerta da che mondo è mondo si equilibrano a vicenda come è sempre stato. Il declino del Cuppari non è qualcosa che qualcuno ha deciso a tavolino, è il mercato del lavoro che lo ha provocato e incentivato, sono nate altre professionalità per cui il dirigismo è importante farlo per riparare gli errori ma il dirigismo in quanto tale non può andare a violentare quelle che sono le esigenze formative di un territorio. Ora: questa per me è una bella soluzione, ma non perché è la mia! Riduce le autonomie nell'immediato a un numero accettabile, non distrugge e non altera ciò che funziona, non mette assieme le pere con le mele per cui chi vuole pere mangia pere chi vuole mele continua a mangiare mele e in prospettiva ci dà pure un paracadute per andare a difendere l'ultima debolezza che avrebbe il sistema e che è il liceo classico. Quindi per me questa sembra una...però, torno a ripetere – io sono anche Consigliere Provinciale ma stasera sono Consigliere Comunale qui a Jesi – per cui non è assolutamente nelle prerogative del mio Consiglio che rappresento in questo momento prendere queste decisioni. Però nello spirito che lei stessa ha evocato prima, cioè l'organo sovra ordinale che poi alla fine deve mettere ordine e deve far sì che comunque si decidano i tempi perché questo è fondamentale, è una responsabilità assolutamente importante e inderogabile, almeno prima di decidere senta quello che dicono alla fine gli utenti, per usare un termine che poi capiscono tutti. Grazie: vorrei sentire la sua opinione su questo.

MERI MENGONI – RESPONSABILE AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI:

Sì, sì questa è una delle ipotesi sicuramente praticabili e che stabilizzano il sistema delle autonomie di Jesi per molto tempo, questo sì. Con questa tendenza di poter anche unire un domani i due licei, sì è una delle ipotesi che erano in campo perché ritenuta sicuramente valida, anche perché se noi mettiamo insieme il Cuppari e il Galilei, secondo me può venire fuori un'altra potenzialità per l'economico sociale. Infatti per l'economico sociale c'è un cabina di regia a livello nazionale al Ministero dove ci sono diverse scuole capofila regionali ad esempio per la Regione Marche c'è la dirigente proprio della Vittorio Emanuele II ma l'indirizzo di questo economico sociale o almeno l'intento che si vuole dare a questa scuola è un intento per cui ci deve essere quel raccordo tra la parte scientifica e la parte umanistica, con una particolare propensione al sociale ma non solo al sociale ma anche all'economico. Io ne ho visti diversi dopo quel 01/06. perché mi sono fatta quella notte per vedere cosa succede in altre realtà e in altre scuole e quelli che sono gli indirizzi a livello nazionale: c'è un altro elemento di forza nell'ipotesi 2 che è proprio quella di sviluppare l'economico sociale con una propensione anche all'economia, cosa che non è da poco perché è vero che le future classi economiche si formano anche così, anche se adesso non è che uno deve avere la prerogativa che i futuri dirigenti escono solo dal Galilei, non diciamo assurdità, le scuole sono tutte formative, sono tutte valide e possono uscire giovani importantissimi col futuro brillante anche da altre scuole, per carità. Però metterci il Cuppari potrebbe essere una spinta a sviluppare anche l'indirizzo economico sociale che sia l'economico e non solo la legislazione sociale, perché è un aspetto, una curvatura che è stata data dal Galilei ma non è l'unica. Ricordo questo all'Assessore: è stata data per far sì, non che sopravvivesse perché è la parola sbagliata ma è stata data con la riforma del 2010 perché non aveva automatica corrispondenza, il Ministero parlava di "confluenza" nel 2010 tra gli indirizzi vecchi e indirizzi nuovi ed è stata creata dal Ministero questa confluenza poi successivamente perché non era nelle tabelle ma è stata decisa subito dopo. Quindi l'abbinamento con il Cuppari potrebbe permettere anche di sviluppare questa curvatura maggiormente sull'economico e può essere di un certo interesse e pertanto mi piace come soluzione; però non so se piace d'altri

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE – JESIAMO: Buonasera. No, io invece non voglio dare indicazioni perché so quali sono le indicazioni del Comune e a quelle mi attengo, però una cosa mi ha un pochino preoccupato della sua relazione, dottoressa; ho sentito parlare che si partiva dai dirigenti vicini al pensionamento per magari costruire su quello in qualche modo qualcosa. Secondo me invece forse quello è l'ultimo dei problemi e mi spiego: si dovrebbe partire semmai in ipotesi – e non entro nel discorso chi sta con chi

e con chi potrebbe stare – dal discorso di omogeneità di indirizzo e omogeneità di studi e su quello lavorare e girare e superare cioè il discorso dirigente per vedere che cosa è possibile fare per dare una certa omogeneità alle scuole. E questo come punto di partenza: poi non voglio entrare nel discorso di unire certi istituti rispetto ad altri perché non credo neanche che spetti a noi. Dicevo però, ed è un discorso che era già stato fatto, che quello di arrivare a smembrare o a smontare in qualche modo il Galilei che è un istituto che funziona...ne abbiamo avuto anche la dimostrazione in Consiglio Comunale quando sono venuti degli studenti di cui ho letto sul giornale di premiazioni e diciamo che è un istituto che va bene...

MERI MENGONI – RESPONSABILE AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI: Non era l'indirizzo economico sociale, però...

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE – JESIAMO: Non era l'economico sociale ma era comunque il Galilei e io dico che i risultati che sono stati ottenuti da questo istituto credo che dovrebbero metterlo al riparo da altre ipotesi: ma questa è una mia personale osservazione, poi non sono neanche io ovviamente che decido. Parlo solo dell'ipotesi di accorpare semmai il liceo classico col liceo artistico magari perdendo quella autonomia su cui invece lei puntava, che potrebbe invece semmai essere una alternativa: ma questo la lascio là come osservazione perché probabilmente lei uscirà con mille altre idee perché altri ne proporranno altre e sono tante. Io mi limito solamente a dire questo perché non voglio entrare nel resto, fermo restando che le indicazioni del Comune di Jesi mi pare siano state abbastanza chiare e date in un certo senso.

MERI MENGONI –AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI: Ma se l'Amministrazione vuole ritornare sull'ipotesi del Liceo Artistico non è che io mi strappo le vesti e dico assolutamente no: io sono un tecnico e sinceramente secondo me è anche poco opportuno che io stasera sia qui. Io sono un tecnico e che ci crediate o no, io quando faccio le ipotesi sulla rete scolastica, su ognuna delle ipotesi, che mi venga dalle scuole o che venga dalla Provincia dico sempre tutti gli elementi a favore e contro: poi dopo io sono il tecnico che deve mettere il politico nella condizione di fare delle scelte. Il politico deve maturare la sua idea, valutare e decidere: quindi se la politica vuole ritornare sul liceo artistico, io dico come la penso e quali sono gli indirizzi che anche prima di me sono stati dati dal Consiglio Provinciale, non solo quello attuale ma quello passato e dalla Regione. Questo per me è sacrosanto: una scuola che è unica la vado a smembrare? Cioè, mando avanti una scuola di 100 persone con l'indirizzo a liceo classico – 100 o 200 a seconda delle realtà – e non...? Poi è vero che colloquiano poco con Fabriano però comunque c'è uno scambio se vogliamo, di progettualità, tra i docenti e con gli allievi e se la vado a mescolare con un'altra scuola dove sarebbero la pecora nera perché sono un piccolo gruppo, secondo me non cresce. È un po' come ad Ancona che si sono ostinati il Vanvitelli Stracca Angiolini – ma bisognava metterci le mani – che vogliono mantenere i ragionieri nonostante ci sia una classe da 14 o 15 e io che sono un genitore non vorrei mai che mio figlio si iscrivesse a una scuola dove c'è mezza classe. Quel è lo scambio e la crescita? Boh, non lo so! Per me non è "piccolo è bello" in questo caso e bisogna avere anzi un numero decente, un numero dove si possano fare dei ragionamenti dove ci possa essere una possibilità di crescita ma non che ci sia metà classe. Cullare il bambino può essere utile nella scuola dell'infanzia, che magari c'è il rapporto con l'insegnante che se hai numeri bassi magari pensi che lo curino di più: ma quando i ragazzi crescono bisogna dargli le ali, non bisogna smorzarli in un ambiente dove c'è poca possibilità di crescita. E quindi io il liceo, una sezione da 150 e quell'altra lo vedo un po' così; però lo ripeto, le scelte le fanno i politici e se ci vogliono ritornare sopra, io non ho problemi.

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Io ho affrontato in prima persona la cosa per 5 anni perché sono stato Presidente del Cuppari e sui documenti ho firmato il discorso dell'aggregazione tra Cuppari e Salvati. Questo è stato fatto in base alle decisioni del Consiglio di Istituto valutando che l'istituto Salvati era chiamato Tecnico Regio Agrario nel 1936 ma questa non è solamente la valutazione di quella volta perché ormai è storia, però il discorso è che lo avevamo fatto sulla base di alcune materie che potevano essere compatibili. Poi è stato bloccato tutto quanto ed è andato in Reggenza il Cuppari, è arrivata come Preside la Aguzzi e di nuovo siamo ritornati alla carica: poi io sono decaduto perché mio figlio ha

finito ma è stato tutto bloccato. Adesso ci ritroviamo di nuovo in questa fase, gira che ti rigira, uguale da Consigliere Comunale come era da Presidente e quant'altro. Io ho ascoltato quello che ha detto lei e posso condividere molte cose e innanzitutto la ringrazio di metterci la faccia qui come tecnico che però deve essere anche un politico per rispondere a noi che siamo politici e non tecnici. Poi dopo uno la può vedere come vuole, a livello di.... E non possiamo neanche decidere perché come ha detto lei è la Provincia che deve decidere su questo discorso. Io sono uscito fuori anche sul giornale dicendo di alcune proposte e non è che volevo attaccare la Serrani, ci mancherebbe altro, perché ognuno fa il suo lavoro e per questo essere rispettato: però credo che dobbiamo un attimino analizzare la situazione a Jesi. In un anno e mezzo siamo stati in stand by perché non abbiamo toccato perché alcuni dirigenti hanno sempre l'orticello proprio che non si può toccare ed è questo il problema principale: noi attualmente abbiamo due Reggenze sia per quanto riguarda il Salvati che il Cuppari. Io sono molto contrario a quello che ha detto Punzo e cioè fare dei mega galattici istituti perché secondo me non è che si rafforza molto l'insegnamento ma invece lo si peggiora, perché troppi studenti...non è un college, noi non siamo abituati a lavorare in questo modo. Lei stessa prima ha detto che è preoccupante anche il discorso dell'Alberghiero, che con 1.600 studenti comporta di avere un controllo maggiore: io seguo quello che ha detto lei, poi a livello....sono 400 di più perché si va da 600 fino a 1.000 massimo 1.200. Allora io propongo, anche se poi come ha detto lei è il tavolo provinciale che decide le proposte, noi abbiamo 2 Consiglieri Provinciali, uno che appartiene alla Maggioranza e uno che appartiene all'Opposizione per quanto riguarda il Comune di Jesi e io credo che sia opportuno anche analizzare il discorso del liceo artistico perché noi abbiamo 200 ragazzi a Jesi, 200 ragazzi a Fabriano e 200 ragazzi in Ancona, con il discorso che il dirigente scolastico sembra che va avanti e indietro perché sicuramente non avrà il tempo di stare ... adesso non lo so come fa ma farà un giorno da una parte e un giorno dall'altra, non è che può fare altre cose. A Fabriano già esiste il liceo che si potrebbe accorpate tranquillamente con questa cosa qui; ad Ancona esiste un altro liceo che si può accorpate e a Jesi esiste un altro liceo. Questo perché? Perché il liceo classico come diceva l'Assessore Campanelli nello sviluppo economico italiano e mondiale si va sempre abbassando il discorso del liceo classico per quanto riguarda latino, greco e altre cose e vanno molto più le materie tecnico scientifiche, abbiamo visto che al Galilei infatti sono aumentate le iscrizioni. Facendo queste cose noi abbiamo circa 920 alunni sia del liceo classico che del liceo scientifico: il liceo artistico che ha 1.120 iscritti anche col settore sportivo – ed è l'ultimo dato – è intoccabile. Il Cuppari accorpato al Salvati arriva ai 700/725: ricordo che il Cuppari aveva tanti anni quasi 800 persone che sono poi passati anche per la crisi del settore edile, perché purtroppo il geometra anche se l'abbiamo cambiato in CAT o come lo vogliamo chiamare Territorio Ambiente ecc, ma oggi ero a pranzo con un geometra che mi ha detto che è un pianto, in giro, e i geometri adesso fanno gli arredatori delle case, sono arrivati a questo punto per portare a casa uno stipendio. Stesso discorso vale per l'ex ragioniere che faceva la contabilità: adesso la contabilità basta che hai un programma e ti fai automaticamente tutto. una volta dovevi essere bravo anche con la calcolatrice che adesso non si usa neanche più, non si usa più niente. Allora facendo questo discorso noi non andiamo a smembrare; facciamo Cuppari e Salvati perché il Galilei secondo me deve rimanere lì. Addirittura mi sembra che quest'anno il Galilei ha pure un problema di aule...Poi mi dirà lei, ma io avevo detto che siccome c'è l'Assistedil e abbiamo una scuola lì, alla fine si potrebbe anche utilizzarla e non far fare gli uffici nuovi; ma poi dopo ci spiega lei come avete risolto. Io credo che debba essere opportuno anche fare un esame di coscienza della Reggenza dell'ITIS perché un dirigente non può tenere 3 scuole con 1.200 alunni: lui ha l'ITIS e l'IPSIA nello stesso caseggiato - sopra c'era il Leopardi che adesso non c'è più ed è stato occupato dall'IPSIA. Qui ognuna è una scuola a sé da 1.060/1.100 dove ci sono un istituto molto teorico e uno molto pratico che secondo me dovrebbero essere accorpate in un'unica scuola dove abbiamo sia teoria che pratica - io l'ho fatto all'ITIS – e questo anche se è un Professionale. Perché riallacciandomi al discorso del mondo del lavoro qui nella Vallesina e nella nostra zona, quando io andavo a scuola c'era il discorso della meccanica perché siamo nati con gli stampi e allora, in quel caso lì, siccome adesso il settore stampi è in crisi come quello edilizio anche se alcune aziende si sono trasformate, allora credo che sia opportuno analizzare e pensare più a lungo senza fare mega galattici istituti. Questo è come il discorso dell'Università a Jesi e anzi ringrazio il Sindaco che oggi si è espresso circa la possibilità di unione tra le due Fondazioni, cosa che dà la possibilità di andare avanti: alcuni istituti che ci sono a Jesi hanno indirizzi validi per quanto riguarda l'Università di Jesi, cosa importante secondo me. Smembrare il Galilei, togliere i 300 per far rivivere il classico che si sta abbassando, è assurdo: facendo invece questo discorso

noi andremo a ragionare sui dirigenti, perché ce ne avremo 5, non avremo più Reggenze e nello stesso tempo abbiamo un discorso omogeneo per quanto riguarda il futuro. Poi le chiedo: lei ha detto che ci saranno 5 Classi I e poi 1 a Pesaro, 1 a Macerata ecc. quindi sono 8/9 Classi I in provincia però le nascite non è che stanno aumentando ma anzi scendendo perciò quelle che arrivano a scuola non sono le nascite italiane ma le persone che vengono ad abitare in Italia, i ragazzi che arrivano dopo aver frequentato altri corsi nei loro Paesi e poi si catapultano qui, anche parlando male l'italiano – e anche lì ci dobbiamo lavorare – ma vanno alle superiori. Poi dipende anche che base preparatoria hanno avuto nei loro Paesi ma comunque io le chiedo: se poi alla fine quest'anno il Galilei che ha 740 iscritti all'incirca, l'anno prossimo avviene che si presentano 60/70 iscritti in più? Oppure il Cuppari, se fa una politica diversa come io avevo detto alla Aguzzi e mi sembra anche che qualche cosa stiano facendo....poi che cosa succede? Smembramo un'altra volta e ci reincontriamo un'altra volta qui a decidere quello da fare o da non fare? Una volta fatto questo dovremmo andare avanti per anni, perché lei mi insegna – essendo tecnica del settore – che non è che possiamo tutti gli anni rimandare: l'anno scorso abbiamo rimandato ma quest'anno credo sia opportuno che prendiamo delle decisioni, fermo restando che il Comune già si è espresso sul Cuppari/Salvati. Appena ci siamo insediati c'era questo problema, l'abbiamo risolto e poi è rimasto in stand by: adesso credo sia opportuno fare un'analisi delle dirigenze, togliere le due Reggenze e accorpate alcuni istituti che non devono essere sviluppati, specialmente il Galilei e cioè è assurdo togliere 320 persone per portarle al liceo oppure smembrare il Galilei per dare alcune cose al Cuppari, oppure smembrare il Cuppari per dare.....Cioè diciamo che per me diventa un caos, ma è una mia opinione personale: poi dopo ognuno...Poi dopo se mi fa il favore di dirmi anche come ha risolto questa situazione delle aule perché alcuni genitori che sono presenti sono interessati...Le aule...

MERI MENGONI – RESPONSABILE AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI:

Comunque io non credo che si possa risolvere dando al Cuppari una parte del Galilei eh: quest'ultima battuta non...Il consigliere Punzo prima mi diceva cosa ne pensavo dell'ipotesi 2 dove tutto il Galilei è con tutto il Cuppari e io ho detto che potrebbe essere positivo il fatto che l'economico sociale potrebbe avere una spinta diversa grazie alla presenza del Cuppari ma non perché gli passo al Cuppari qualcosa perché questo io non l'ho detto e nemmeno lo penso, ecco. Era perché siccome nelle scuole si parla di curvatura, così come il Galilei ha dato al liceo economico sociale una curvatura sul sociale nonostante la riforma avesse detto di puntare anche sul tecnico, per distinguersi dal liceo Vittorio Emanuele così potrebbe darsi una curvatura sull'economico, dicevo; più sull'economico che sul sociale, insomma. Che non è che elimina l'altro indirizzo ma potrebbe essere un'altra curvatura: bisogna però essere addetti ai lavori ma comunque io non volevo dire che si da ripartendo con il Cuppari, assolutamente e anzi se questo è quello che si è capito non era certamente questo che volevo dire. Allora, per quello che riguarda il problema delle sedi e della sistemazione del Galilei a livello di aule, siamo giunti finalmente alla sistemazione della questione perché come sapete quest'anno fruivano di 5 aule presso il Centro per l'Impiego di Jesi: non è possibile per settembre perché a seguito della riforma art 56 LR 13 questi locali così come la formazione diventa una competenza della Regione Marche e pertanto l'ipotesi della Provincia già dall'inizio, quando era stata posta questa questione, era quella di riorganizzare le sedi presenti su Jesi, razionalizzandone l'utilizzo. Questo perché? Perché all'isolato Carducci è un pezzo che sia io che la collega dell'edilizia lo teniamo monitorato: l'isolato Carducci quest'anno ha ospitato solamente 3 classi di geometri e di conseguenza tutto l'edificio era pressoché libero. Quindi la nostra idea era quella di dare l'isolato Carducci al Galilei in modo tale che, essendoci lì tra aule e laboratori una decina di locali, poteva essere una normale e utile utilizzazione da parte del Galilei che per settembre ha bisogno di 7 aule in più – quindi 5+ 2 ulteriori e un laboratorio – e questa era l'ipotesi. Ci siano riusciti facendo in modo che le 3 classi dei geometri siano spostate presso Via La Malfa praticamente: e quindi questo è un traguardo riuscito cui adesso i tecnici stanno lavorando. Il Cuppari ha mandato anche la planimetria di come vuole la disposizione di Via La Malfa e insomma ci stiamo lavorando. Comunque ci sta tutto perché ci sono 24 aule attualmente presenti che sono anche le classi attualmente presenti più i laboratori e quindi di fatto ci stiamo con tutto quanto. Poi ovviamente il Cuppari ha detto “ma se ci espandiamo?” e siccome nessuno vuole evitare che si espanda e adesso io non so se il tecnico ha già fatto la lettera per le due scuole, il Galilei e il Cuppari, però l'intenzione era quella di fare in modo che se il Cuppari avesse bisogno di qualche aula un minimo di sfogo ci sia all'isolato Carducci. Almeno questa era

l'ipotesi: poi all'atto pratico vedremo perché attualmente il Galilei al Carducci ha tutto quello che gli serve però un minimo di disponibilità al Cuppari qualora avesse bisogno di qualche nuova sezione di geometri o quant'altro, bisogna anche dargliela, o almeno questo era l'orientamento...e in questo modo il Cuppari avrebbe anche parte del Carducci.

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Lei aveva detto che gli Uffici, quelli della Provincia non possono essere utilizzati per quanto riguarda...

MERI MENGONI – RESPONSABILE AREA ECONOMATO PATR. MOBILIARE E SERV. SCOLASTICI: No, non possono essere utilizzati perché, dicevo, sono diventati di proprietà della Regione, sia in termini di funzioni che proprio di passaggio di proprietà e quindi di conseguenza quelli non li consideriamo perché l'intenzione della Provincia è razionalizzare le sedi attualmente a disposizione. Considerate che, facendo un conto della serva dei mq per allievo, il Cuppari aveva più di 15 mq per allievo con il Carducci mentre il Galilei 5,05 e quindi era doveroso trovare una sistemazione al Galilei che non fosse una sistemazione precaria, questo l'abbiamo sempre detto al dirigente scolastico. Il Galilei sono infatti 7 classi considerando una media di 25 alunni per classe

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Io adesso le chiedo, ma proprio da genitore: il Galilei non può prendere delle aule all'interno dell'attuale CIOF? Perché far spostare più di 150 alunni in un.....mi faccia finire, poi mi dirà lei, quindi spostarli creando dei disagi – perché io so che ci sono anche persone portatrici di handicap – spostarli al Carducci dove non è tutto sto gran buona viabilità, buon parcheggio o altro perché io l'ho visto...Io le posso anche dire che quando c'era la Casagrande io sono andato a una riunione con i tecnici e anche con l'ex dirigente perché c'era la proposta di fare un cambio con il Comune e lì la ditta che costruiva un pezzo del Cuppari poteva prendere lo spazio esistente per fare alloggi e altre cose unificando in Via Ugo La Malfa il Cuppari nella parte dove c'è il parcheggio. C'era questo progetto ma poi la Provincia non ha dato i soldi e allora io le chiedo: siccome lei è genitore, se suo figlio che ha un handicap e ha problemi ad andare al Carducci - perché andare lì al Carducci non è facile, non è facile per niente, alla mattina è un caos perché non è il Galilei che ha un parcheggio davanti – ma anche proprio solo per arrivarci al Carducci, è problematico e allora lei sarebbe contenta di fare questo? Cioè io credo che la Regione le deve valutare queste cose perché non si parla di bambini piccoli, si parla di persone grandi e sono 100 e passa ragazzi e allora credo che sia opportuno anche valutare per il futuro, bisogna pensare più lontano non solo pensare attualmente, cioè bisogna pensare più a lungo. Noi abbiamo nelle vicinanze una scuola che è l'ex Muratori, la Assistedil che è vuota perché ce l'anno in Ancona e allora si poteva pensare e valutare per quest'anno lasciare le cose come sono e trovare le soluzioni vicino e poi lavorare per il futuro ampliamento del Galilei su quell'immobile lì che è a un passo. E le chiedo ancora una volta: se quest'anno ci sono 7 classi e quest'altro anno ci sono anche solo 3 classi in più, dove li mettiamo tutti? E nello stesso tempo se al Cuppari ci sono altre 2 classi, che cosa facciamo? Poi non sta a me però dobbiamo lavorare sul lungo termine e non accorpare e fare i mega galattici istituti, dobbiamo lavorare per l'utilità del cittadino, per quello che serve al cittadino, quello che serve ai genitori. In questo caso noi creiamo dei problemi non indifferenti, perché io ho parlato con qualche genitore: gli creiamo dei problemi perché uno va all'istituto Galilei in Via del Lavoro e un altro va al Carducci e mi dice lei uno che ha due figli come fa se vanno uno da una parte e l'altro dall'altra? Mi dica lei!

CONSIGLIERE MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Ma la Regione ragiona per conto suo e che ci dobbiamo fare? Questo è un Paese di pazzi, altro che sani! Tu hai le aule e non le puoi dare perché sei Regione a una tua Provincia? Ma questo è un Paese di pazzi...

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Allora, credo che sia opportuno condividere un paio di pensieri. A premessa: la Presidente non c'è ma sapete che è impegnata nell'altra questione, non riusciamo a chiudere il Bilancio Preventivo 2016 e quindi sta laggiù. Però sapeva che questa sera saremmo venuti sia il sottoscritto che Alfredo Punzo come Consiglieri Comunali ma soprattutto che c'era la

dottorssa Mengoni che come penso abbiate avuto modo di verificare padroneggia bene o puntualmente e ha dato un quadro della situazione. Due passaggi che forse è il caso di dire perché così almeno ci si fa un quadro più completo: mi riferisco al discorso di Massaccesi su una incidenza della presenza dei dirigenti scolastici in queste ipotetiche soluzioni. Che ci sia la questione dei dirigenti scolastici è vero, c'è: e se venivi agli incontri come anche all'ultimo, ogni dirigente scolastico giustamente ha detto la propria posizione. Ma la riflessione invece è un'altra....No, te lo posso garantire e dopo dirò anche alcuni passaggi: guarda, se mi fai rispondere io ti dico che tu hai fatto una riflessione su un aspetto che non essendo un ipocrita ti dico "certo che c'è" ma se poi mi dici che quello diventa il pilastro per fare scelte, io per la mia piccola esperienza ti dico che le volte che ho partecipato di questo non si è mai parlato. La riflessione è un'altra; e qui perdonatemi 5 secondi di memoria storica. Il discorso di fondo è che certe situazioni sul dimensionamento e la riflessione sulla rete che faceva la dottorssa Mengoni, qui nella nostra Provincia rispetto ad altre Province marchigiane ha avuto un gap di almeno 2 anni. Penso infatti che ricorderete tutti che la Provincia di Ancona è l'unica della nostra Regione, una delle 7 in Italia che è stata Commissariata dal maggio del 2012 e voi sapete poi che la nuova Legge Del Rio prende spunto ad aprile del 2014 e quindi per 2 anni il Commissario aveva l'obbligo di Legge di incidere sull'esistenza dell'Ente Provincia in attesa della nuova riforma ma non di intervenire su determinati aspetti tipo il dimensionamento scolastico. Quindi altre Province non avevano questa situazione perché avevano ancora i loro Consigli Provinciali in essere e questo è un primo punto che è opportuno tenere in considerazione. L'altra questione in considerazione è che cosa si è fatto – parlo come Consigliere Provinciale – nel 2015? Perché siamo arrivati nel 2014 quando la dinamica del dimensionamento scolastico dal punto di vista normativo prevedeva che il Consiglio Provinciale si esprima entro il mese di novembre; noi siamo stati letti – e parlo per me e per tutti colleghi – a fine ottobre 2014 e di conseguenza entro novembre abbiamo preso quello che ci aveva "lasciato" il Commissario ma ci siamo presi un impegno con i dirigenti che avevamo convocato che chiedevano giustamente a mio avviso quale fosse l'orientamento della Provincia in termini di dimensionamento e insomma quale era l'idea del Consiglio Provinciale di Ancona. Per cui, per non incidere sulle famiglie, per non incidere su una serie di dinamiche che conosciamo tutti bene perché quando si tocca innanzitutto i ragazzi, si tocca innanzitutto la famiglia, si tocca innanzitutto un territorio e si tocca poi anche i lavoratori, questo non ce lo dimentichiamo, abbiamo detto "benissimo; se nel 2014 è successo questo il 2015 ci incontriamo per condividere degli orientamenti, dove vogliamo andare". Tanto è vero che furono fatte tutta una serie di incontri coi dirigenti, le maestranze ecc per condividere quelli che sono gli obiettivi o gli orientamenti su quella fotografia che vi ha restituito molto bene la dottorssa Mengoni. Nel novembre del 2015 poi questi orientamenti sono stati deliberati e quindi qui trovate termini come "razionalizzazione dei corsi" trovate "attenzione al territorio" perché poi io intervenni dicendo la mia che è che penso avere un'autonomia scolastica sul territorio è sempre più opportuno che non averla, così mi espongo anche su qual è il mio pensiero, perché è un presidio sul territorio dal punto di vista formativo ed educativo e sociale. Detto questo con i Presidi e con gli altri si condivise questo orientamento quindi di razionalizzazione e di fare alcune riflessioni e venne deliberato ma – lo dico ai colleghi – guardate che nella filiera decisionale non c'è solo il Consiglio Provinciale perché prima di deliberare il Consiglio Provinciale chiede il parere della Conferenza delle Autonomie dei Sindaci. In altri termini, il Consiglio Provinciale dalla riforma Del Rio ha una sovranità molto ridotta rispetto a un Consiglio Comunale perché prima di deliberare deve ascoltare quello che dicono i Sindaci. Quindi di queste questioni di cui parliamo oggi se ne parlava già nel 2015 e ne era informato il territorio non solo perché ne erano informati i dirigenti ma perché anche i Sindaci ne erano informati e hanno votato il giorno prima di quando ha votato il Consiglio Provinciale. Fatta questa premessa un altro aspetto è forse il caso di ricordarlo: questa dinamica che ho provato a restituirvi come funziona? Ci sono degli orientamenti regionali che generalmente vengono dati tra giugno e luglio - e oggi li stiamo aspettando – il Consiglio Provinciale incontra i dirigenti fa delle riflessioni sulla base di quegli indirizzi e in altri termini ragiona su cosa vogliono dire quegli indirizzi per questo territorio e incomincia a formulare delle ipotesi. Nel formulare queste ipotesi deve ascoltare – questo ce lo siamo dato per impegno politico ma anche per prassi – non solo i dirigenti o le organizzazioni sindacali ma soprattutto ascoltiamo il parere dei Consigli di Istituto perché voi mi insegnate che hanno al loro interno tutte le rappresentanze, dagli studenti, alle famiglie, ai lavoratori ecc e al tempo stesso i Sindaci dei territori perché diceva bene la dottorssa Mengoni che la rete scolastica risponde alle esigenze dei territori. Ora, nella contingenza poi che cosa succede? Qualsiasi decisione

venga presa generalmente entro novembre questa non andrà in vigore per l'anno scolastico successivo - per intenderci: quando si è deciso nel 2015 questi orientamenti andranno in vigore per il 16/17 – la discussione fatta qui con le scelte che verranno fatte a novembre vale per l'anno scolastico 17/18. E perché c'è questo anno e mezzo in avanti? Per permettere alle scuole di programmare, perché permette alle famiglie quando ci sono le preiscrizioni di gennaio – anche se adesso non è il termine tecnico – dei licenziati dalle scuole medi inferiori di sapere comunque cosa aspetta il loro figlio e al tempo stesso tutto questo viene fatto garantendo però la continuità didattica. In altri termini, proprio perché va in vigore fra un anno e mezzo, chi si iscrive al 16/17 per essere chiaro farà tutto il suo corso nella scuola in cui si è iscritto. E chi già la frequentava lì terminerà perché va proprio garantita nell'ambito del diritto allo studio la continuità didattica che secondo me è uno dei pilastri della scuola pubblica. Lo dico perché, sia leggendo i giornali che sentendo tutto forse alcuni passaggi è opportuno evidenziarli. L'altro termine che secondo me è opportuno discutere, soprattutto alla luce delle ultime riflessioni che faceva il collega, è che certamente dovremo stare vicini alle famiglie e agli studenti e stare ancora più vicini a quelle famiglie e quegli studenti che hanno situazioni di difficoltà: però dico anche questo come riferimento e non vorrei essere frainteso. Questo non è “il pilastro”, è un riferimento e cioè c'è sul quadro ma non è per quello che vengono fatte le scelte : e poi c'è il discorso dell'edilizia scolastica perché nel momento in cui una scuola nel rispondere alle esigenze del territorio cresce, abbiamo ascoltato che crescono le classi, 1 al Classico 3 al Galileo, se le proiettiamo come dovrebbe essere naturale proiettarle nel corso dei 5 anni di un corso di formazione superiore secondario, significa che l'Ente Provincia dovrebbe garantire da qui a 5 anni 15 classi in più, il che significa anche due o tre laboratori, lo spazio per i docenti, uno spazio per le attività....Se le paragoniamo – e adesso abbiamo parlato del Galilei ma possiamo parlare anche delle altre scuole – significa fare un'altra mezza scuola e una scuola costa, lo sappiamo bene noi Consiglieri, una scuola costa su 3 milioni di euro. La Provincia ovviamente oggi non ha queste risorse: lo dico perché sarei ipocrita se non lo dicessi ma lo dico pure perché anche qui non vorrei essere frainteso che i muri – passatemi l'espressione forte – limitano il diritto allo studio perché questo non lo stiamo facendo e ringraziando Dio, a Jesi per una serie di iniziative di chi ci ha preceduto e stante il fatto che il numero degli alunni più o meno rimane invariato negli anni, cresce una scuola perché ne scende un'altra o almeno questo ci dicono i numeri attuariali, grazie quindi a una politica intelligente fatta negli anni precedenti noi i contenitori a Jesi ce li abbiamo, in sicurezza, che non è poco. Certo, per avere i contenitori in sicurezza con queste variazioni di preferenza delle iscrizioni, occorre fare quel discorso che diceva la dottoressa Mengoni e che anche il Preside Tittarelli ha visto e cioè l'ampliamento della sua offerta perché ha avuto più classi comporta che dovrà occupare degli spazi al Carducci . sarebbe bello sicuramente avere uno spazio in Viale del Lavoro ma certo che sì: però la Provincia non ha risorse per avere affitti, per essere chiaro, e soprattutto affitti in locali in sicurezza da adibire a scuola perché voi mi insegnate che un edificio per la scuola non ha le stesse caratteristiche richieste per la sicurezza di un appartamento di civile abitazione. Questo ve lo dico perché dovremmo provare a condividere tutta una riflessione un po' più larga dei confini jesini: lo fa una Provincia con la consapevolezza che se qui a Jesi si chiede un sacrificio di...vogliamo dire 2 km? Adesso non so quanta distanza c'è fra Viale del Lavoro e il Carducci, diciamo 2 km...contemporaneamente questa stessa Provincia sta chiedendo per una situazione analoga e cioè dove sono cresciute le iscrizioni a un altro istituto di pari dignità come il Galileo, come il Classico e come il Cuppari di mandare dei propri alunni da un Comune a un altro e cioè da Loreto a Osimo, perché poi c'è da avere a che fare anche con la Corte dei Conti e lo so che non interessa alle famiglie ma quando un dirigente, adesso lo dico, deve firmare determinati atti poi c'è qualcuno che gli va a dire “ma perché paghi un affitto quando hai una struttura idonea dove hai investito lì?”. Perché poi ci dovremmo anche dire una cosa: io sono genitore come molti penso qua dentro: le mie figlie sono più grandi però quando noi preiscriviamo i nostri figli – e quella è una vera e propria iscrizione – a noi il Ministero per garantire il diritto costituzionale allo studio ci chiede 3 scelte perché nell'ambito di queste 3 opzioni comunque lo Stato ci garantisce il diritto allo studio. Noi siamo tutti abituati a dire “scelgo la prima, per cui la prima me la dovete dare” ma lo stesso MIUR manda a tutti i dirigenti prima dell'avvio dell'anno scolastico e prima dell'avvio degli orientamenti, una circolare in cui dice “dovete prendere iscrizioni in funzione al numero delle aule”. Io questo non lo condivido, lo dico francamente, non lo condivido però questo è e possiamo anche star qui 3 ore a dire che non è giusto e vi ho detto subito il mio parere: però questo è! Come lo si affronta? Io qui vedo la professoressa, mi ero preso un impegno a un incontro, sono contento perché mi ha detto il Preside

Tittarelli che è soddisfatto perché capisco che iniziare un anno scolastico in una situazione che non è delle migliori, quindi passatemi il termine da “in trasloco”, come si dice, l’impegno che ci eravamo presi il 01/06 che era il motivo per cui ci eravamo visti era quello che entro il 01/09 bisognava far di tutto perché due scuole fossero soddisfatte; il Galilei che avendo maggiore esigenza doveva andare al Carducci e il Cuppari che doveva rivedere il suo modo di fare formazione che si doveva stringere...Io lo dico qui pubblicamente che ringrazio l’ing. Barlascini e la dottoressa Mengoni perché non è stato semplice trovare un punto di veduta che facesse restare soddisfatti i rispettivi dirigenti. Lo dico a titolo di cronaca anche qui evidenziando che non vorrei essere frainteso che questa operazione che per i più potrebbe sembrare banale, banale non lo è stata perché alla fine della fiera, trovata la quadratura per la formazione che è il primo obiettivo, comunque la Provincia avrà necessità di quasi 30.000 euro di spese che possono sembrare tante...io dico francamente che per la mia famiglia sono tantissime e posso garantire che per la Provincia sono enormi e posso dire un’altra cosa e la dico perché così almeno, essendo una cosa pubblica ci diamo tutti un’idea, per quei 30.000 euro che più o meno sarà la spesa per sistemare queste sue realtà che vanno obbligatoriamente sistemate prima del 01/09 – e a oggi c’è la soddisfazione del Preside Tittarelli e della Preside Aguzzi – però torno a ripetere: 40 km di sfalcio dell’erba non sono state fatte e per le strade della Provincia, credo che qui la patente ce l’abbiamo in molti, vedrete che ce n’era bisogno. Ora mi dispiace che da Consigliere qui non ci sia più Alfredo, collega Punzo, ma quando abbiamo fatto la Commissione – e lei professoressa si ricorderà che ci eravamo presi l’impegno di fare una Commissione, noi si è detto “è una priorità, deve essere data prioritariamente risposta a questa esigenza e se questo serve fare sacrifici su un aspetto che pure è importante come la viabilità che è l’altra questione della Provincia si tolgano i soldi alla viabilità e si diano soldi alla formazione”. Ripeto, qualcuno potrà anche dire “Ma in fin dei conti sono 30.000 euro”, benissimo, ma per avere quei 30.000 euro abbiamo fatto 40 km di sfalcio in meno sulle strade della Provincia. E lo dico perché essendo una cosa pubblica almeno condividiamo tutti cosa significa spostare una scelta da un punto all’altro. Vado velocemente verso la fine: per certi aspetti la Commissione di questa sera, dove sono venuto come faccio sempre e anche con l’avallo della Presidente, a me ha fatto piacere anche se qui entro nella veste del Consigliere Comunale però sentire dall’Assessore Campanelli una presa di posizione che ha colmato quella che era una mia lacuna, Assessore, glielo dico pubblicamente perché a questo punto, per quello che mi riguarda – e qui rimetto il cappello di Consigliere Provinciale è molto chiara la posizione del Comune di Jesi. Non me ne voglia, lei lo sa che io sono molto diretto e a volte anche molto scostante nell’essere diretto e siccome avevo letto la lettera a firma sua e del Sindaco Bacci, tant’è che mi spiace che il Sindaco Bacci qui non ci sia ma lui mi ha chiamato più volte e io gli ho risposto più volte e ci si sente per vedere come sta andando a finire la situazione di cui stiamo parlando stasera, la risposta del Comune di Jesi a una sollecitazione del Cuppari, della Preside in Reggenza del Cuppari che diceva che nel novero di ipotesi noi gradiremmo un’ipotesi con il Salvati perché abbiamo queste idee: e la lettera che voi ci avete mandato è spillata ad un’altra della Preside Aguzzi che dice “ho questa idea voi che ne pensate?”. Oggi io invece apprendo che aldilà della lettera in risposta a quella sollecitazione c’è una presa di posizione a tutto tondo- mi passi l’espressione – e questo fa parte che quando come Commissione andremo a guardare gli atti il Comune di Jesi ha questo atto; bene ma guardi, io sono stato puntuale, ci siamo capiti e anche questo è, perché gli atti fino adesso dicevano altre cose e desso invece è più chiaro a tutto tondo. Chiudo su un altro aspetto: cosa succederà? Perché anche qui c’è da essere chiari e corretti con tutti. Ci eravamo presi un impegno con la Presidente e questo era quello che avevo detto anche a quell’incontro che questa situazione sta avvenendo in una fase in cui la consiliatura sta terminando. Il Consiglio provinciale dura 4 anni, la Presidente del Consiglio Provinciale secondo la Del Rio dura 4 anni, mentre il Consiglio è biennale; sta in piedi 2 anni per poi essere rieletto. A una sollecitazione di alcuni Presidi sempre a quel tavolo che dicevano “noi vogliamo qualche atto, perché così almeno ci orientiamo e ci organizziamo” sentendo la Presidente ho detto “possiamo dire che pur partendo e quindi pur non essendo noi i soggetti che metteranno mano su una scelta o l’altra - perché di solito si fa a novembre mentre noi ce ne andremo a settembre – è possibile che la Commissione dia un orientamento”. Sto ripetendo quello che ho ripetuto a quel tavolo: se arriveranno gli orientamenti della Regione perché noi dipendiamo normativamente da quelli, l’impegno è di permettere al sistema formativo della nostra Provincia di avere un orientamento di un Consiglio Provinciale uscente, per carità, che però possa essere di aiuto e di stimolo a quello che ci sostituirà. E così almeno i Presidi alcuni punti su cui ragionare; questo è l’impegno che ci siamo

presi. Personalmente, lo dico qua ai colleghi perché ho inteso tante questioni, aspetterò: Alfredo è molto convinto della soluzione in mezzo ma io sinceramente vorrei capire altre cose e la mia discrimina quando mi approccio a sta roba è cercare di mantenere il più possibile – questa è un’idea mia personale e non ho problemi a dirla a questo tavolo come l’ho detto in Commissione due settimane fa – di provare a mantenere il più possibile sul territorio il numero delle autonomie. Mi dispiace che poi questa scelta passerà per ipotesi A, ipotesi B ma sono tutte legittime perché alcune hanno dei plus in una parte altre dei plus in un’altra però la mia discrimina su cui orienterò il mio voto in Commissione quando sarà il momento è quella che garantisce sul territorio il maggior numero di autonomie perché ritengo che le autonomie siano un presidio sul territorio, un presidio sociale, formativo e di coesione ma soprattutto sociale perché le scuole servono anche come ascensore sociale. Poi dopodiché, se verranno ribadite le letture regionali alla razionalizzazione, i 1.000 più o meno ecco dopo uno ne prende atto e da lì modifica la sua scelta ma se in linea di principio fosse questo l’orientamento io vi dico sin da adesso qual è la motivazione per cui io vorrei orientarmi.

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Io chiedo al Consigliere Provinciale: tu Daniele hai detto che è stato fatto un ottimo lavoro per quanto riguarda lo spostamento e il trasferimento di alcune classi e che si poteva fare un investimento di 30.000 euro dove 30.000 euro servivano per lo sfalcio dell’erba e allora faccio una riflessione a voce alta: sono stati investiti 30.000 euro per quanto riguarda tutto lo spostamento e altre cose e noi come Comune sapete benissimo che già in Consiglio abbiamo portato una cosa del genere perché noi dobbiamo rifare una scuola, la Lorenzini dove il Sindaco si è attivato per trovare dei finanziamenti o altro: giusto? Nello stesso tempo abbiamo spostato al Seminario tanti studenti/alunni che hanno potuto avere quelle stanze a caro prezzo, abbiamo investito dei soldi pubblici però per dare un’agevolazione ai genitori. In questo caso allora credo che sia più opportuno ragionare a lungo termine, perché noi siamo stati fortunati che il Cuppari sia sceso come classi e ha meno iscrizioni, il che significa che si sono liberate delle aule. Se invece il Cuppari non avesse avuto aule libere perché c’erano gli iscritti allora noi avevamo un problema grandissimo col Galilei e in quel caso lì la Provincia che faceva? Cioè secondo me la Provincia non sta cercando una soluzione a lungo termine, sta solamente trovando una soluzione transitoria, una soluzione tampone per 1 anno e preferiamo dare gli uffici alla Regione perché sono più importanti uffici e impiegati che dare le aule ai ragazzi oppure trovare la soluzione con una scuola vicino che è a 4 passi dove possiamo investire non 30.000 euro ma 100.000 euro perché è a piano terra, noi dobbiamo fare solamente le scale di sicurezza e basta e avevamo 10 classi. E allora bisogna che un attimino i Consiglieri Provinciali comincino a pensare a lungo termine non a breve termine: tutto qua...

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Fammi rispondere solo alla professoressa che non vedo più... Guardate lì giustamente io prendo lezioni da tutti perché da chi è più bravo di me bisogna solo apprendere, io lavoro nella scuola e quindi immagina se non sono in grado di dire che da uno che sa più di me c’è solo da apprendere, ci mancherebbe! La realtà è che a volte bisogna conoscere le esigenze dell’uno e dell’altro e dopo fare riflessioni. Io apprendo sto giudizio ma la realtà non è che al CIOF non esista nulla: il CIOF di Jesi nell’ambito della riorganizzazione Regionale e la formazione è il luogo dove viene fatta formazione per tutta la Provincia e quindi ha bisogno di spazi e quindi penso che sia un bel risultato che ha fatto la Provincia di dire che a Jesi si faccia formazione per chi ha perso il lavoro. Poi dopo, tu la pensi in un modo, io la penso in un altro....

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Era solo per ottimizzare soldi e spazi....

CONSIGLIERE OLIVI DANIELE – PARTITO DEMOCRATICO: Ma che ottimizzi con 30.000 euro? Ma va bene, va benissimo: io penso che tutti abbiamo fatto i nostri giri, no? ma a me interessava di più fare un’altra riflessione che era un richiesta che aveva fatto il Tavolo ed era quella del trasporto scolastico. Nel senso che dal Preside del Galilei era venuta la richiesta di verificare se ci fosse la possibilità di utilizzare il trasporto scolastico per colmare la distanza tra Viale del Lavoro e il Carducci; con la dottoressa Mengoni si è fatta questa verifica e siccome voi sapete che il chilometraggio è di pertinenza regionale, in Regione ci è stato risposto che “si faranno

i salti mortali per non tagliare l'attuale chilometraggio" che quindi non prevede quel passaggio lì. Ecco, volevo essere chiaro e dirlo... Ah, poi c'è un ragionamento sulle iscrizioni che abbiamo fatto con i Presidi e a Senigallia questa sussidiarietà tra Presidi – noi l'abbiamo chiamata così quel cercare di essere sussidiari tra scuole grandi e scuole piccole – a Senigallia ha dato dei risultati buoni o perlomeno che ci fanno ben sperare: se questo metodo fosse trasferito su tutta la Provincia credo che ne avremmo beneficio tutti.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Adesso diamo la parola, se ce la facciamo, al Consigliere Gianangeli che è appunto in esterna...

CONSIGLIERE GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE – COLLEGAMENTO VIA SKYPE: Non so se si sente, e mi scuso perché finora io ho avuto dei problemi... questa è una Commissione che ho voluto tantissimo e sono contento che alla fine sia stata fatta. Mi sarebbe piaciuto sentire la voce dei docenti, dei ragazzi e delle persone che lì ci lavorano perché credo che tutti questi passaggi devono essere fatti considerando anche e soprattutto chi la scuola la frequenta e chi a scuola ci vive non solamente chi si trova in posizioni dirigenziali dentro la Provincia e non solamente, anche se non voglio sminuirne il valore o il lavoro. Però sicuramente io credo che certi passaggi non possano essere fatti senza tenere conto dei soggetti che poi usufruiscono del servizio scuola. Io ho sentito poco a dire la verità, non perché non vi ho ascoltati ma perché c'erano dei problemi di linea, però da quello che ho capito da tutti i ragionamenti fatti e prima di arrivare a parlare di quello che dice Gianpaolotti che accorpamo il Cuppari, facciamo col Salvati ecc, tutti ragionamenti che poi faremo e li vedremo o meglio li vedrà e deciderà gli organi competenti, io dico però che tutti questi ragionamenti che ho sentito anche oggi e che leggo sulla stampa parlano sempre solo di numeri, sempre di unità, sempre di cose che riguardano più la gestione di un'azienda non sento mai dare un valore a quella che è la didattica, a quello che vuol dire un... ma quanto vale in termini numerici il lavoro fatto dagli insegnanti al di fuori del loro orario per far studiare e far fare laboratorio ai ragazzi? Oltre a quello che c'è da fare in orario scolastico quanto vale un progetto fatto al di fuori delle ore lavorative e di lezione per vincere un premio magari poi riconosciuto dal Ministero? Quanto vale tutto questo, questi valori qua che sono anche più della didattica perché sono valori umani, sono valori formativi? Io voglio capire: tutto questo, all'interno dei ragionamenti che vengono fatti e che sono già stati fatti, quanto vale, visto che non si dice mai nulla di questo? E allora se quando noi prendiamo delle decisioni, non teniamo conto che parliamo di scuola – non di un'azienda – di scuola che è un servizio fondamentale, se non teniamo conto di questi valori qua, siamo fuori binario e poi tutti i discorsi conseguenti non hanno più senso. Addirittura sul giornale c'è, ma anche oggi l'ho sentito, che si dà il valore del diritto allo studio abbinandolo al diritto al lavoro, all'accesso al lavoro, come se la scuola vale solo se produce una professionalità che poi si possa spendere nel mondo del lavoro. Siamo arrivati a mettere in contrasto due diritti fondamentali come quello allo studio e quello al lavoro mettendoli in competizione...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Massimo tu hai seguito solo parzialmente....

CONSIGLIERE GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE: ...L'interlocutore mio qua è la politica cioè la Provincia in senso politico e dico anche di più: se tutto questo ragionamento...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Massimo? Sono Chiara, mi ascolti? Probabilmente c'è stato purtroppo un inconveniente e sicuramente tu non avrai magari seguito non per colpa tua ma perché magari non ti è stato possibile, tutto il discorso. Per cui adesso io ti chiedo questo cortesia, poi tanto sentirai anche le registrazioni che potrai avere.... la dottoressa Mengoni ha spiegato ampiamente e chiaramente, magari non ti è arrivato tutto non per colpa tua ma ti posso garantire che ha spiegato ampiamente e in maniera esaustiva. Però adesso, vista la tarda serata e il fatto che la dottoressa deve andar via, ti pregherei adesso di non... poi se c'è da chiedere la registrazione...

CONSIGLIERE GIANANGELI MASSIMO – MOVIMENTO 5 STELLE: Sto solo dicendo che secondo me dobbiamo trovare il modo, nelle norme, nelle linee guida, nelle delibere della Provincia, nelle scelte che si indicano, nei pareri che si danno di tener conto di questi valori oltre ai numeri e oltre ai conti perché altrimenti rischiamo di non fare bene il nostro lavoro di politici e di...

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Massimo è tutto chiaro però ascolta un attimo, veramente...si è parlato di tutto e te lo garantisco però adesso veramente, anche per rispetto degli ospiti che sono stati cortesi ti dico che mi dispiace che sia andato così il collegamento però per rispetto agli ospiti io ti ringrazio e ringrazio gli ospiti tutti, ma devo chiudere i lavori della Commissione alle ore 20.30, ringraziando veramente tutti. Buona sera a tutti.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1 Maria Chiara Garofoli _____

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 2 Andrea Torri _____

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE Paola Cotica _____